

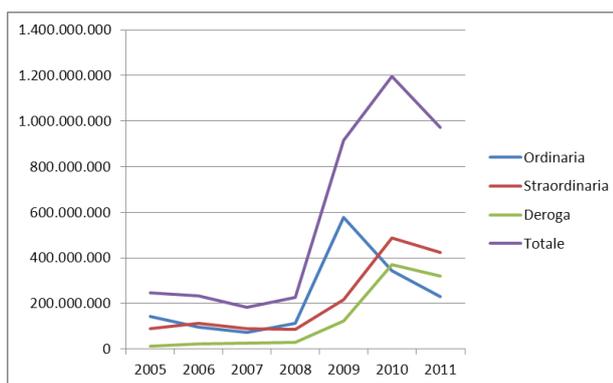
Nota di Vincenzo Gallo del 13 febbraio 2012

### Disagio estremo e pensioni d'oro.

I dati Inps sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in Italia nel periodo 2005-2011, danno un quadro della crisi del sistema produttivo e della grave situazione sociale esistente nel Paese.

Negli ultimi 7 anni il numero più elevato di ore per la Cassa Integrazione Guadagni è stato autorizzato nel 2010, pari a 1.197 milioni. Il numero più basso è relativo al 2007, con soli 183 milioni.

Nel 2011 le ore autorizzate sono diminuite rispetto al 2010, risultando pari a 973 milioni, di cui 423 milioni di ore di cassa integrazione straordinaria, 319 milioni in deroga e 229 milioni di cassa integrazione ordinaria. Valori ancora superiori di oltre 5 volte a quelli pre-crisi.



*Inps: ore autorizzate di cassa integrazione*

Nel 2011 il 70% di ore è stato autorizzato nell'industria, il 12% nel commercio, l'8,8% nell'edilizia. Rispetto al 2010 le ore autorizzate sono diminuite in tutti i principali settori, tranne che nel commercio.

Per fortuna in Italia molti lavoratori possono godere di una protezione sociale, che soprattutto in questo momento non dovrebbe essere ridotta, ma aumentata.

E' da sottolineare, al riguardo, che i lavoratori autonomi in caso di difficoltà non godono di alcun sostegno. Non ritengo equo, inoltre, lasciar morire di freddo delle persone senza fissa dimora, ridurre pensioni già estremamente basse, revocare sussidi a persone con grave disabilità e nello stesso tempo pagare pensioni d'oro o stipendi altissimi nella Pubblica Amministrazione, che sono stati ridotti in alcuni casi solo marginalmente.

In Italia le pensioni erogate dall'Inps e a carico di altri enti previdenziali fino a 499,99 euro mensili rappresentano il 23,3%, quelle da 500 a 999,99 euro il 31,3%, mentre il 2,6% è superiore a 3.000 euro ed oltre. La pensione mensile più alta arriverebbe però fino a 90.000 euro al mese, secondo una indagine condotta dal giornalista Mario Giordano, pubblicata nel libro "Sanguisughe", edito da Mondadori nell'aprile 2011.

Da un'analisi costi benefici emergerebbe che garantire maggiore protezione sociale, introducendo anche il reddito minimo garantito, permetterebbe di diminuire altre spese pubbliche, come quelle per il contrasto alla criminalità, e di ridurre il numero dei suicidi.

I maggiori introiti che si otterranno dal contrasto all'evasione fiscale e da altre entrate dovrebbero essere pertanto finalizzati non solo a ridurre il debito pubblico, ma a promuovere sviluppo ed occupazione e ad aumentare le spese per il welfare, soprattutto a favore delle persone in stato di disagio estremo, riducendo gli squilibri sociali esistenti.

Vincenzo Gallo